

ATTO CAMERA**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/02063****Dati di presentazione dell'atto**

Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 90 del 03/10/2013

Firmatari

Primo firmatario: FRUSONE LUCA

Gruppo: MOVIMENTO 5 STELLE

Data firma: 03/10/2013

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
RIZZO GIANLUCA	MOVIMENTO 5 STELLE	03/10/2013
CORDA EMANUELA	MOVIMENTO 5 STELLE	03/10/2013
BASILIO TATIANA	MOVIMENTO 5 STELLE	03/10/2013
BERNINI PAOLO	MOVIMENTO 5 STELLE	03/10/2013
ALBERTI FERDINANDO	MOVIMENTO 5 STELLE	03/10/2013
ARTINI MASSIMO	MOVIMENTO 5 STELLE	03/10/2013

Destinatari

Ministero destinatario:

MINISTERO PER L'INTEGRAZIONE
MINISTERO DELL'INTERNO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO PER L'INTEGRAZIONE *delegato in data* 03/10/2013

Stato iter: IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-02063

presentato da

FRUSONE Luca

testo di

Giovedì 3 ottobre 2013, seduta n. 90

FRUSONE, RIZZO, CORDA, BASILIO, PAOLO BERNINI, ALBERTI e ARTINI.

— Al Ministro per l'integrazione, al Ministro dell'interno. — Per sapere —
premessi che:

il Governo ha deciso di aprire una struttura sul modello C.A.R.A. (Centro di Accoglienza Richiedenti Asilo) a San Giuliano di Puglia in Molise, comune di 1100 abitanti;

per attuare questo progetto il 12 settembre 2013 si è tenuta nel comune molisano, una riunione, convocata dal prefetto di Campobasso, a cui hanno partecipato il capo dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, prefetto Pria, il direttore centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo, prefetto Scotto Lavina e i dirigenti competenti del dicastero dell'interno. Tra i soggetti invitati a partecipare la regione, la provincia e i rappresentanti nazionali e regionali dell'ANCI e dell'UPI, il questore, l'Agenzia regionale di protezione civile, i comandanti provinciali dei carabinieri, della Guardia di finanza, del corpo forestale dello Stato e dei vigili del fuoco, l'ASREM, i sindaci dei comuni limitrofi (Bonefro, Colletorto, Santa Croce di Magliano) nonché rappresentanti delle organizzazioni sindacali, della Caritas, del volontariato e dell'associazionismo cooperativo;

il progetto prevede la capacità di accogliere 800 persone nelle strutture prefabbricate utilizzate per i cittadini molisani dopo il terremoto del 2002. Tale scelta rischia — come denunciato da diverse associazioni — di rispondere, dato il contesto socioeconomico, ad esigenze di reclutamento di manodopera a basso costo da utilizzare nelle campagne piuttosto che alle esigenze di accoglienza dei richiedenti asilo che necessitano di protezione e servizi nel territorio adeguati alla loro condizione di soggetti vulnerabili;

lo *status* giuridico del centro appare alquanto aleatorio. Secondo diversi articoli riportati dalla stampa si parla di un centro *hub*, con un intreccio fra i vari *status* giuridici dei centri previsti dalla normativa (cda — centro di accoglienza, cara — centro accoglienza per richiedenti asilo, Cie — centro di identificazione ed espulsione);

sempre da fonti di stampa emerge che le persone rimarrebbero in questo centro per il tempo necessario ad espletare le pratiche. Questa dichiarazione farebbe ipotizzare l'uso di quel centro come CARA, ma non ci sono le condizioni perché possa essere un CARA, visto che questi sono centri dove ha sede la commissione territoriale per la valutazione della domanda d'asilo e ci vorrebbe un apposito decreto per istituirli;

ulteriore contraddizione sullo *status* giuridico deriva dal fatto che, nel caso in cui lo straniero non dovesse avere l'accesso alla procedura d'asilo, sarebbe di fatto una persona in fase di espulsione, quindi il centro si trasformerebbe di in un centro di trattenimento ed espulsione (un CIE) —:

quale sia l'effettivo *status* giuridico del centro che sorgerà nel comune di San Giuliano di Puglia;

se il Governo non reputi inadeguato aprire un centro con una capacità di accoglienza tra le 800 e le 1000 persone in un paese come San Giuliano di

Puglia che conta 1100 abitanti, peraltro privo dei servizi essenziali per accogliere e «proteggere» le condizioni delicate di un richiedente asilo; se non reputi in particolare che quella zona a fortissima economia agricola possa implementare il fenomeno dello sfruttamento in agricoltura ed il caporalato, posto che, la sua vicinanza con il foggiano ed i suoi «ghetti» per esempio, può essere foriera di uno sviluppo di quel fenomeno di allargamento di zone franche che ben si conoscono (il «ghetto» di Rignano Garganico dista qualche decina di chilometri). (4-02063)